

Spettabili

Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Ing. Antonio Venditti - Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale
Dott. Giuseppe Lo Presti - Divisione IV - Rischio rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale
Dott. Gianluca Galletti- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Contrarietà ad Ombrina Mare (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)

Gentili Rappresentanti del Governo Italiano,

Questa comunicazione è per ribadire la nostra, mia e della mia famiglia, più assoluta contrarietà al progetto Ombrina Mare, come sottoposto dalla Medoiligas di Londra ai vostri uffici per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il progetto d30 BC-MD prevede l'estrazione di petrolio amaro e pesante a soli 6.5 km della costa di San Vito Marina con 4-6 pozzi di petrolio, vari chilometri di oleodotti ed un impianto di desolforazione che incenerirà - per i prossimi 24 anni e ininterrottamente - scarti petroliferi tossici e nocivi a ridosso del costituendo Parco della Costa Teatina. Questi impianti sono pericolosi, visibili dalla riva e con forti impatti sulla vita del mare, della costa, e delle persone che qui vivono o vengono in vacanza.

I fortissimi motivi di contrarietà espressi nel corso degli anni da tutto l'Abruzzo civile nonché dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 541 del 07.10.2010 restano validi ancora. Fra questi la potenzialità di inquinare il mare e l'atmosfera con il rilascio e l'incenerimento di sostanze tossiche, l'omissione di se e come verranno trattate le acque di produzione e gli scarti petroliferi, i danni alla pesca e alle zone di ripopolamento ittico presenti all'interno della concessione, l'uso di fanghi aggressivi e di tecniche di acidificazione e fratturazione come già dichiarato durante le fasi preliminari del 2008, il rischio sismico, di subsidenza indotta, di erosione della costa, il rischio di incidenti, la distruzione di tutti i progetti di turismo sostenibile lungo il Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi, la scarsità del petrolio da estrarre, i dati poco trasparenti diffusi dalla Medoiligas e il suo esiguo capitale sociale che non le consentiranno di far fronte a possibili incidenti. Tutta la società civile d'Abruzzo, dalla Chiesa ai commercianti, dagli operatori turistici a quelli agricoli, si è espressa contro Ombrina, incluse le 40,000 persone scese in piazza il giorno 13 Aprile 2013. Il diniego di questo progetto è imposto dai più elementari principi di democrazia.

In un momento già difficile per l'intero territorio nazionale, e particolarmente per quello abruzzese, trovo quantomeno inopportuno stroncare sul nascere ogni possibilità di sviluppo per il turismo e di ripresa della agricoltura, che nel contesto di pesante deindustrializzazione che stiamo vivendo, possono essere l'ultima spiaggia per molte famiglie. Viste le specificità del mare Adriatico ed in particolare della costa abruzzese, con i suoi bassi fondali e il ridotto ricambio, qualsiasi perdita o sversamento inquinante è destinato a rimanere nell'ambiente e nella catena alimentare per molti anni. Inoltre fenomeni di subsidenza e di sismicità indotta già rilevati durante simili "avventure" nell'alto Adriatico destano ulteriori preoccupazioni in una regione a prevalente rischio sismico e che di recente ha già pagato un tributo alto a questa evenienza. Per quali benefici? Il petrolio che verrà estratto sarà un prodotto di bassa qualità, costoso, di quantità equivalente a due settimane del nostro consumo nazionale, e di proprietà della Medoiligas, non di aziende italiane, in cambio di royalties bassissime. Quanti posti di lavoro verranno creati? Una decina? A chi andranno? A nessun abruzzese, temo.

Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti che in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente inadeguata a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico. Particolarmente in un bacino così piccolo come il Mare Adriatico.

Ribadisco che la petrolizzazione del mare abruzzese è in totale contrasto con l'attuale assetto della costa teatina e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata su un territorio sano e sostenibile. Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare il progetto Medoiligas e tutti gli altri a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

Federico Violante, Lanciano, 24/07/2014